

Contro i tentativi di bloccare la riforma dei patti agrari

Berlinguer: fermo richiamo alla DC per la realizzazione del programma

(Dalla prima pagina)

colari dell'accordo che fu raggiunto, i suoi caratteri fondamentali che avviavano un processo di definitivo superamento del...



ROMA — Un aspetto della manifestazione con il compagno Berlinguer

Al deputato democristiano ha aggiunto Berlinguer — vorrei ricordare un fatto che ha quasi del paradosso: tutti i concetti che ho esposto finora, caratterizzanti dell'accordo, erano presenti in una proposta di legge del 1970 del democristiano on. Truzzi!

Ma oggi, a che punto siamo? ha domandato Berlinguer. Siamo a un vero e proprio scandalo — ha risposto con forza — giacché, nonostante i precisi e impegnativi accordi programmatici sottoscritti anche dalla DC e fatti propri dal governo...

In primo luogo, si tende a limitare in maniera drastica la funzione imprenditoriale dell'affittuario, togliendogli il diritto di trasformare il fondo...

In secondo luogo, si pretende di riconoscere al proprietario fondario una imprenditorialità primigenia e prevalente, in alcuni casi esclusiva, sino al punto di impedire al fittavolo di surrogare il proprietario quanto agli affitti di aggravo...

Ecco perché ho parlato di un voltafaccia clamoroso — ha esclamato il compagno Berlinguer — di pretese assurde sia per ragioni di principio (non è ammissibile una violazione così inusitata di accordi solennemente sanciti), sia per ragioni di merito.

Se si arrenasse la riforma dei patti agrari — ha proseguito — o se venisse approvato un testo che accogliesse l'impostazione retriva insita nelle proposte dei democristiani alla Mazzotta, verrebbe arretrato un ulteriore gravissimo danno a tutto il settore delle attività agricole e della produzione alimentare, che soffre in Italia di tante debolezze e di così antichi ritardi...

Basta ricordare, a questo proposito, che anche nel 1978 il valore delle importazioni agricole è continuato ad aumentare, come è aumentato ancora il deficit della bilancia alimentare. In poche parole, si è accresciuta la divaricazione fra produzione agro alimentare (dal 1955 essa risale) e consumi della popolazione. E nel frattempo la popolazione italiana è aumentata: quasi 2 milioni di unità negli ultimi 6 anni.

E' vero che quest'anno la bilancia nazionale dei pagamenti sarà nel complesso in notevole attivo, ha detto Berlinguer, ma questo positivo risultato, purtroppo, è fragile e precario e tale rimarrà fin quando non avremo ridotto gli squilibri e rilanciato l'insieme della nostra economia. E un elemento fondamentale di questo riequilibrio è di questo rilancio consiste proprio nella politica nuova e nel peso maggiore che in Italia deve avere l'attività agricola: sforzo, questo, che stanno facendo tutti i paesi ad economia avanzata dell'Europa e del mondo. Ma gli impegni programmatici del 1977, fatti propri dalla nuova maggioranza e dall'attuale governo, consentono che anche l'Italia si muova in questa direzione.

Fra circa 20 anni — ha detto il segretario generale del PCI — la popolazione del nostro pianeta sarà intorno ai

7 miliardi di abitanti. Ma già oggi vi sono nel mondo milioni e milioni di persone che soffrono per la fame e centinaia di migliaia di bambini che ogni anno muoiono per denutrizione. Ciò vuol dire, se si vuole che questo flagello della fame e della denutrizione non si estenda ancora in modo tragico ma venga invece debellato, che per il Duemila si dovrà arrivare ad un raddoppio della produzione mondiale di alimenti. E ciò vuol dire ancora che il tasso medio della crescita annuale della produzione alimentare dovrebbe giungere, secondo alcuni, a circa il 4% (guardando dal quale siamo assai lontani) e che comunque deve essere superiore a quello che lo sviluppo agricolo ha conosciuto anche nei suoi periodi migliori.

Diviene dunque pressante il problema del contributo che l'Italia può e deve dare al raggiungimento di tali obiettivi di sviluppo che sono di portata mondiale, ma ai quali è strettamente legato il futuro della nostra economia e in particolare della nostra agricoltura e della alimentazione stessa della popolazione italiana.

Il ragionamento, ridotto all'osso, è molto semplice, ha spiegato Berlinguer. Aumentando la domanda dei prodotti agricoli-alimentari, ovvero si abbia un aumento corrispondente della produzione di essi, è chiaro che aumenteranno anche i prezzi. E dunque, se anche noi non svilupperemo la produzione agricola e alimentare, dovremo ricorrere in misura via via crescente alle importazioni e quindi all'impiego, a questo fine, delle nostre risorse monetarie e valutarie. E chi pagherà sarà tutto il popolo lavoratore.

Profonda revisione degli indirizzi di politica agricola

Ecco perché è così urgente mettere l'Italia in condizione di produrre in misura tale da soddisfare gradualmente il proprio fabbisogno agricolo-alimentare, dando così un forte sviluppo alle esportazioni e alle importazioni nel quadro di una giusta e concertata divisione internazionale del lavoro, che tenga conto in via primaria della necessità dei paesi emergenti e ricercando con essi un sistema di scambi reciprocamente vantaggiosi. Questi dovrebbero essere gli obiettivi di quella politica agricola comunitaria che il governo si era impegnato a varare dopo la Conferenza nazionale, e del quale, però, non si vede neppure un barlume.

Altro punto importante — ha proseguito Berlinguer — è quello di una profonda revisione degli indirizzi della politica agricola comunitaria. Il governo italiano non può presentarsi a Bruxelles come il parente povero che chiede

offrire prospettive di lavoro a molti lavoratori e a molti giovani. Non si può rimanere inerti di fronte all'invocazione della mano d'opera agricola. Se si vuole, perciò, valorizzare le risorse della nostra agricoltura c'è bisogno dell'immissione in essa di una nuova leva di lavoratori giovani, qualificati, istruiti e colti, capaci di utilizzare i più moderni ritrovati della scienza e della tecnica. Potranno diffondersi così sempre più imprese agricole moderne. Del resto, quando si dà vita a un programma di sviluppo, come dovrebbe essere quello agricolo-alimentare, si rende ovviamente necessaria e possibile una occupazione aggiuntiva, come, per esempio, potrebbe avvenire in molte zone collinari e montane. Ma, oltre a ciò, noi vediamo le grandi possibilità di occupazione che verrebbero offerte da un collegamento sempre più stretto e organico tra agricoltura e industria, che è anch'essa una necessità e per l'agricoltura e per l'industria e quindi per tutta l'economia nazionale.

Questo hanno capito nei mesi scorsi quelle migliaia di giovani che, avvalendosi della legge sulle terre incolte e di quei punti della legge sull'occupazione giovanile che si riferiscono all'agricoltura, hanno dato vita a centinaia di cooperative agricole che si sono proposte di valorizzare notevoli estensioni di terra. Si tratta di un movimento ancora ai suoi inizi, ha detto Berlinguer, ma ricco di possibilità e che deve essere in ogni modo sostenuto e aiutato dai pubblici poteri e dalla costante opera del nostro partito e della FGCI.

Di fronte ai problemi, alle necessità e alle possibilità di sviluppo agricolo ed economico quali quelli di cui ho parlato — ha quindi proseguito il segretario del Partito — gli esempi? Il «quadrologio» innanzitutto. «Il governo» — ha denunciato La Torre — ha fatto slittare di un anno i 670 miliardi stanziati per il '78 e ridotto da 1.100 a 400 miliardi i finanziamenti previsti per il '79, pregiudicando così l'efficacia della prima legge di programmazione nella campagna». C'è poi l'«inammissibile ritardo nella presentazione del piano agro-alimentare».

Ecco perché la riforma dei patti agrari «è un banco di prova della volontà dei partiti della maggioranza di rispettare e attuare il programma». L'approvazione della legge al Senato «non si è avuta per una sorta di colpo di mano delle sinistre: quel provvedimento porta anche l'impronta del pensiero democratico-cattolico. Lo sotto lineiamo perché continui che una politica di solidarietà democratica necessita dell'apporto di tutte le componenti». «E' il nostro auspicio che nella DC prevalga il senso di responsabilità e la ragione».

E quanto chiedono i contadini che dalla platea scandiscono uno slogan («Democrazia cristiana - vogliamo patti chiari - o stai con i coloni - o stai con gli agrari») riecheggiano già nelle manifestazioni di massa a Roma e in tanti altri centri, piccoli e grandi.

«E' un movimento unitario che non darà tregua», afferma Enzo Pulita, mezzadro di Jesi, nella testimonianza sulle lotte delle Marche. In questa regione la DC è schierata per l'approvazione della legge rotata al Senato e lo dimostra impegnandosi nelle iniziative e nelle manifestazioni. La stessa unità l'hanno dimostrata le Regioni, come sottolinea il compagno Agostino Bagnato, assessore all'Agricoltura del Lazio. E Elio Salvatore, responsabile della sezione agraria del PSI, accolto da un caldo applauso, ricorda l'impegno unitario delle sinistre in Parlamento e nel Paese, a fianco di tutti coloro che vogliono finalmente coltar pagina.

Una campagna conservatrice che va oltre l'attacco alla legge

La verità è che la campagna sviluppata in queste settimane dalla stampa di destra, dalle forze conservatrici e dagli agrari, va ben al di là dell'attacco alla legge sui patti agrari. Basti ricordare il discorso tenuto l'indomani del 16 marzo a Sorrento dal presidente della Confagricoltura, il quale dichiarò che bisognava far fallire l'esperienza politica che in quei giorni iniziava: usò, costui — ha esclamato Berlinguer — l'espressione «farlo abortire in nuce».

La questione sul tappeto è dunque anche di politica generale, ha detto il segretario del Partito Berlinguer.

Ha un bel dire l'on. Zaccagnini, ha proseguito, che la solidarietà che si esprime nell'attuale maggioranza parlamentare va preservata e rafforzata altrimenti si manca l'occasione offerta dall'emergenza per portare il paese fuori della crisi. Queste sue affermazioni sono, compresa quella dei patti agrari, venivano rinviate o svuotate, anche se, a quanto pare, persino l'on. Zaccagnini

voler preparare il terreno per un rapido riacquiescere dei rapporti fra i partiti democratici, per nuove e più aspre tensioni sociali, magari per una crisi governativa.

E' grave, e noi lo denunciamo, che l'esagitazione di quei democristiani che stanno muovendo per sabotare o stravolgere la legge sui patti agrari abbia potuto scatenarsi nel tacito lasciar fare del gruppo dirigente del partito della DC. Quanto durerà questo atteggiamento di inerzia politica? Certo è che se dovesse continuare, tutta la condotta della DC risulterebbe contrassegnata — essa sì! — da una clamorosa doppiezza, e cioè da una contraddizione stridente e inaccettabile tra le parole e i fatti, tra gli impegni presi con gli altri partiti della maggioranza e la loro concreta violazione.

Non siamo più ai tempi del centro sinistra quando tutte le proposte di riforma, compresa quella dei patti agrari, venivano rinviate o svuotate, anche se, a quanto pare, persino l'on. Zaccagnini

desidero ricevere il materiale illustrativo

Il mondo dei bambini

Una serie affascinante di libri per l'infanzia, un "gioco" meraviglioso attraverso il quale il bambino impara a impadronirsi della realtà nelle forme e nei modi a lui più gradevoli.

UTET

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UTET - C.SO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 688.666

Desidero avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opera R. MONDO DEI BAMBINI

Nome e Cognome.....

Indirizzo.....

Città.....

UTET

«Al massimo livello della storiografia contemporanea»

STORIA D'ITALIA

A cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti

Uno sviluppo e un approfondimento per interpretare la realtà italiana.

ANNALI 1 DAL FEUDALISMO AL CAPITALISMO

Pagine xxv-1285, con 34 tavole a colori. L. 35.000.

Karol Modzelewski La transizione dall'antichità al feudalesimo

Giuseppe Papagno I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia

Piero Ugolini Tecnologia ed economia agrarie dal feudalesimo al capitalismo

Marian Malowitz Capitalismo commerciale e agricoltura

Roberto Finzi Stato regionale e mercato nazionale

Il. G. Koenigsberg I parlamenti negli antichi Stati italiani

Giovanni Levi Strutture familiari e rapporti sociali

Mauro Ambrosoli Fiere e mercati in un'area agricola piemontese

Piero Ugolini Il potere nell'economia rurale italiana

Hannelore Zug Tucci Un linguaggio feudale: l'araldica

Paquale Villani Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità

Brian Pullan e Stuart J. Woolf Plebi urbani e plebi rurali: da poveri a proletari

Giuseppe Berta Dalla manifattura al sistema di fabbrica

Maurice Aymard I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia

Piero Ugolini Tecnologia ed economia agrarie dal feudalesimo al capitalismo

Marian Malowitz Capitalismo commerciale e agricoltura

Roberto Finzi Stato regionale e mercato nazionale

Il. G. Koenigsberg I parlamenti negli antichi Stati italiani

Giovanni Levi Strutture familiari e rapporti sociali

Mauro Ambrosoli Fiere e mercati in un'area agricola piemontese

Piero Ugolini Il potere nell'economia rurale italiana

Hannelore Zug Tucci Un linguaggio feudale: l'araldica

Paquale Villani Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità

Brian Pullan e Stuart J. Woolf Plebi urbani e plebi rurali: da poveri a proletari

Giuseppe Berta Dalla manifattura al sistema di fabbrica

Maurice Aymard I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia

Piero Ugolini Il potere nell'economia rurale italiana

Hannelore Zug Tucci Un linguaggio feudale: l'araldica

Paquale Villani Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità

Brian Pullan e Stuart J. Woolf Plebi urbani e plebi rurali: da poveri a proletari

Giuseppe Berta Dalla manifattura al sistema di fabbrica

Maurice Aymard I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia

Piero Ugolini Tecnologia ed economia agrarie dal feudalesimo al capitalismo

Marian Malowitz Capitalismo commerciale e agricoltura

Roberto Finzi Stato regionale e mercato nazionale

Il. G. Koenigsberg I parlamenti negli antichi Stati italiani

Giovanni Levi Strutture familiari e rapporti sociali

Mauro Ambrosoli Fiere e mercati in un'area agricola piemontese

Piero Ugolini Il potere nell'economia rurale italiana

Hannelore Zug Tucci Un linguaggio feudale: l'araldica

Paquale Villani Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità

Brian Pullan e Stuart J. Woolf Plebi urbani e plebi rurali: da poveri a proletari

Giuseppe Berta Dalla manifattura al sistema di fabbrica

Maurice Aymard I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia

Piero Ugolini Il potere nell'economia rurale italiana

Hannelore Zug Tucci Un linguaggio feudale: l'araldica

Paquale Villani Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità

Brian Pullan e Stuart J. Woolf Plebi urbani e plebi rurali: da poveri a proletari

Giuseppe Berta Dalla manifattura al sistema di fabbrica

Maurice Aymard I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia

Piero Ugolini Tecnologia ed economia agrarie dal feudalesimo al capitalismo

Marian Malowitz Capitalismo commerciale e agricoltura

Roberto Finzi Stato regionale e mercato nazionale

Il. G. Koenigsberg I parlamenti negli antichi Stati italiani

Giovanni Levi Strutture familiari e rapporti sociali

Mauro Ambrosoli Fiere e mercati in un'area agricola piemontese

Piero Ugolini Il potere nell'economia rurale italiana

Hannelore Zug Tucci Un linguaggio feudale: l'araldica

Paquale Villani Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità

Brian Pullan e Stuart J. Woolf Plebi urbani e plebi rurali: da poveri a proletari

Giuseppe Berta Dalla manifattura al sistema di fabbrica

Maurice Aymard I feudalesimi: la ricchezza e il potere politico

Philip Jones La leggenda della borghesia